



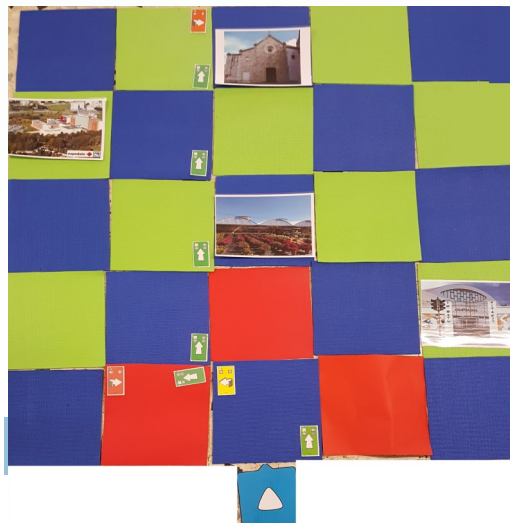
ALTARE



RETABLO DI SAN MARTINO



PERCORRERE LE TRACCE
DEL PASSATO..
CON GLI STRUMENTI
DEL FUTURO



ALUNNI E DOCENTI
DELLA SCUOLA PRIMARIA
"SACRO CUORE" ORISTANO
CLASSE 1^A

PRESENTANO:
CHIESA
DI SAN MARTINO





CHIESA DI SAN MARTINO

I primi documenti che parlano dell'esistenza di questa chiesa risalgono al 1228 e attribuiscono il possesso ai monaci benedettini ai quali, il 28 gennaio dello stesso anno, il Giudice Pietro II lo donò; infatti su un capitello della chiesa possiamo vedere lo stemma raffigurante i pali d'Aragona affiancati dall'albero sradicato, simbolo del Giudicato D'Arborea.

La chiesa ricorda lo stile gotico; inizialmente aveva una sola navata con copertura in legno, in fondo si apriva l'abside a pianta quadrata. Nella parte sopra l'abside venne collocata una bifora, elemento ancora esistente dell'impronta gotica. I tratti di muratura in vista sono in conci di arenaria a media pezzatura. In un secondo tempo, verso il 1500, furono aggiunte delle nuove cappelle sui due lati, fu tolto il vecchio pavimento in mattoni di terracotta, fu sollevato e coperto di ardesia. Anche il soffitto di legno fu sostituito con altro a "botte". Nella parete dell'abside una iscrizione ricorda i dati drammatici della peste del 1652-1654. Nel Seicento la grande cappella a sinistra della navata centrale, la Cappella del Rosario, accoglieva per le preghiere i condannati a morte nell'ultima notte della loro esistenza, prima di salire al

patibolo e di cui si prendeva appunto cura la Confraternita del Rosario; la cappella a destra è dedicata alla Madonna Vergine d'Itria e custodisce le sepolture di alcuni componenti della famiglia dei marchesi De Roma.

Nel soffitto della chiesa un cappello cardinalizio ricorda la visita nel 1760 del padre generale dell'Ordine dei Domenicani, il seneghese Agostino Pippia.

